



LA COMUNITÁ PERUVIANA IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti



20
22

I Rapporti annuali relativi alla presenza in Italia delle principali Comunità straniere - curati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - si pongono come obiettivo l'investigazione e l'approfondimento della presenza sul territorio italiano delle nazionalità, non appartenenti all'Unione Europea, che risultano più rilevanti dal punto di vista numerico: marocchina, albanese, cinese, ucraina, indiana, filippina, bangladese, egiziana, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, tunisina, nigeriana, peruviana ed ecuadoriana.

Fondamentale anche per l'edizione 2022 è stato il contributo delle Istituzioni ed Enti che hanno messo a disposizione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali le informazioni elaborate poi dall'Area Servizi per l'Integrazione di ANPAL Servizi. Un sentito ringraziamento per la consolidata e fattiva collaborazione va quindi all'ISTAT - Istituto Nazionale di Statistica, all'INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, al Ministero dell'Istruzione e al Ministero dell'Università e della Ricerca, all'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura; al CeSPI, alle confederazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, UGL e alla U.O. Applicazioni di Data Science - Divisione Studi e Ricerche di ANPAL Servizi. Il paragrafo relativo all'inclusione finanziaria è stato curato dal Dottor Daniele Frigeri, Direttore dell'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità, edizioni 2012 – 2022 sono consultabili, in italiano e nelle principali lingue straniere, nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it e nell'area "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – www.lavoro.gov.it Agli stessi indirizzi, inoltre, è disponibile un allegato statistico, in cui è possibile reperire informazioni aggiuntive a quelle inserite nei rapporti, o approfondire quanto già analizzato, in un quadro di confronto tra le principali nazionalità.

L'edizione 2022 dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, la traduzione nelle principali lingue veicolari delle relative sintesi e il Quaderno di Confronto sono stati realizzati dall'Area "Servizi per le politiche d'integrazione" di ANPAL Servizi, nell'ambito del progetto "START-Supporto alla programmazione integrata pluriennale in tema di lavoro, integrazione e inclusione".

Indice

Premessa	4
1. Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione.....	5
1.1 Caratteristiche sociodemografiche	6
1.2 Modalità e motivi della presenza in Italia	9
1.3 Indicatori di integrazione sociale	10
1.4 Le rimesse e l'inclusione finanziaria.....	13
<i>Box – Le iniziative della Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione con i Paesi di origine e la diaspora</i>	<i>15</i>
2. La comunità peruviana nel mondo del lavoro e nel sistema di welfare	16
2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori peruviani	17
2.2 Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro	19
2.3 L'imprenditoria	21
2.4 Politiche del lavoro e sistema di welfare	22
Nota Metodologica	26

Premessa

Fornire un'analisi chiara e attendibile del fenomeno migratorio nel nostro Paese e delle tendenze in atto è uno degli obiettivi che si pone la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. L'investimento in conoscenza mira, da un lato, a mettere a disposizione della collettività delle informazioni articolate e puntuali fondate sull'elaborazione di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da Istituzioni ed Enti che da sempre contribuiscono a questo lavoro. Dall'altro vuole offrire uno strumento utile alla programmazione delle politiche, che non può prescindere da un confronto con la variabilità e complessità dei fenomeni per l'elaborazione di risposte aderenti ai bisogni di persone e territori.

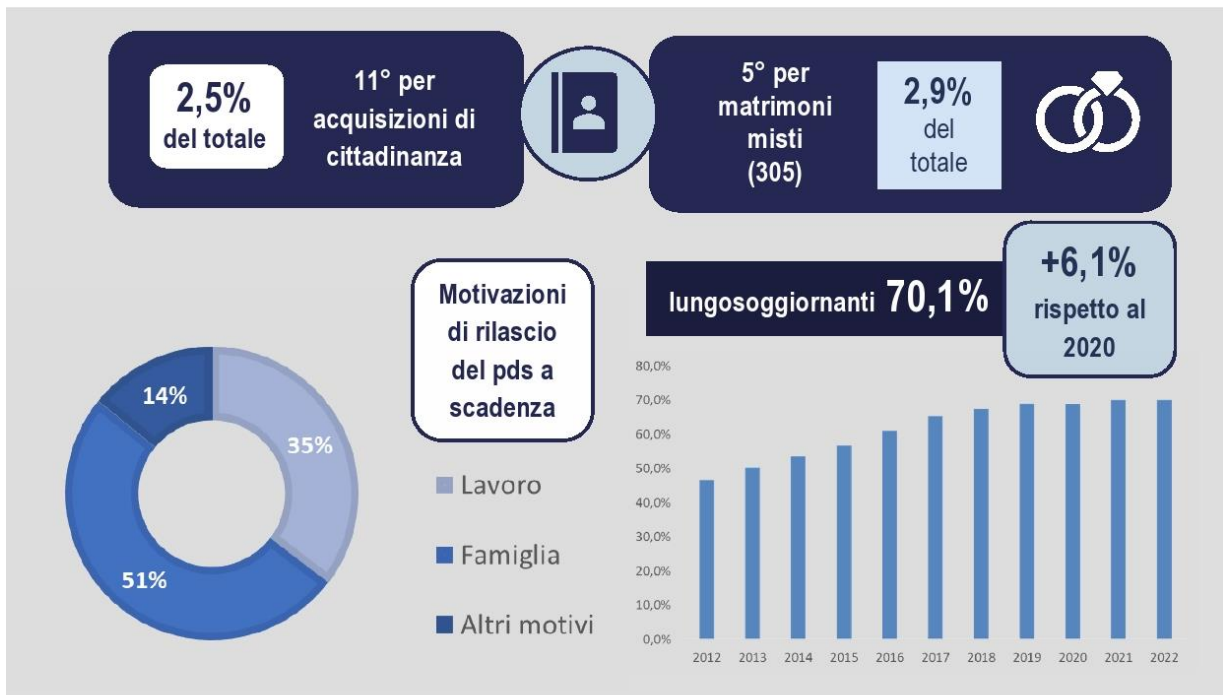
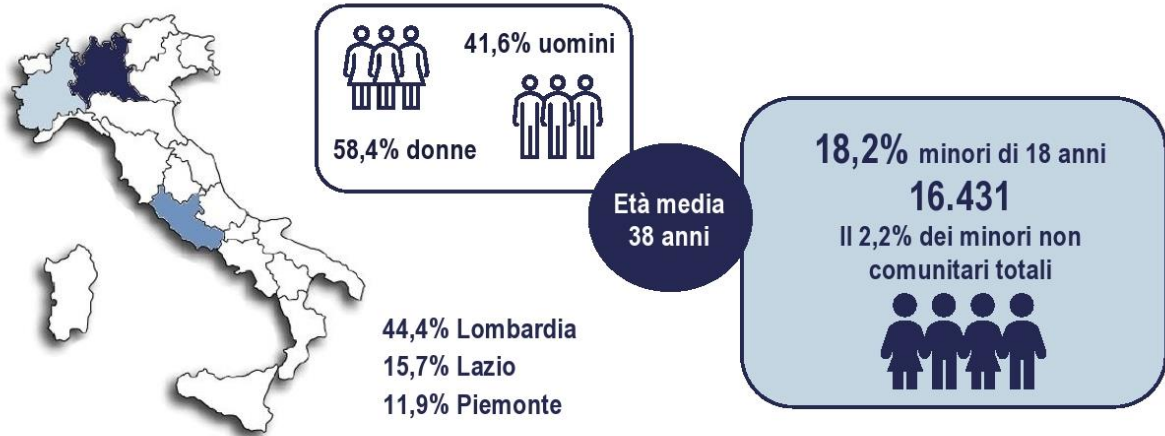
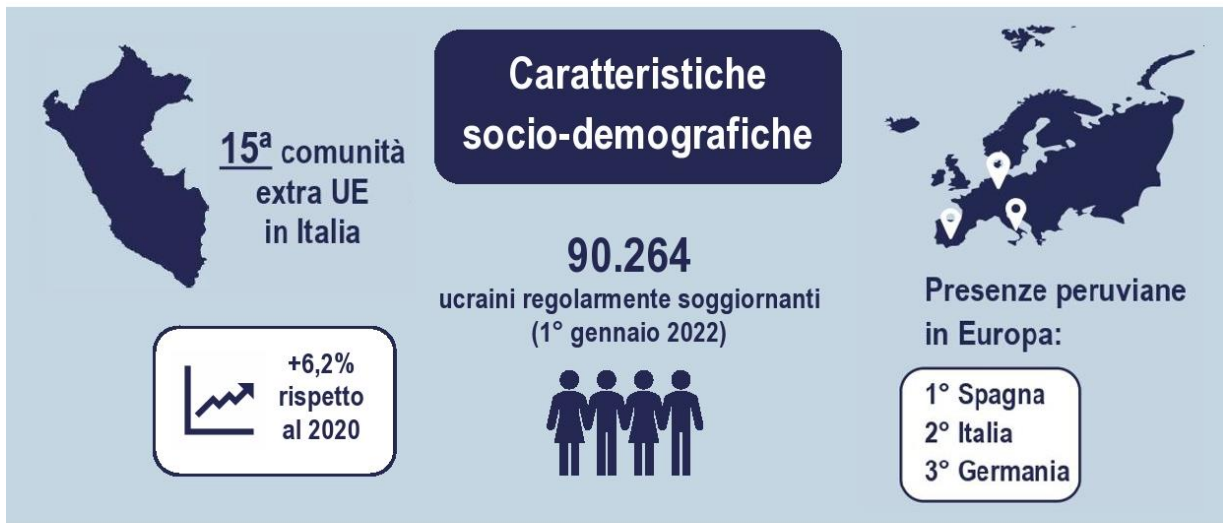
Questo impegno della Direzione Generale si traduce nella pubblicazione di diversi prodotti editoriali: oltre ai Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, che questa Premessa introduce, giunti all'undicesima edizione, il Rapporto nazionale sui migranti nel Mercato del lavoro italiano (alla sua tredicesima edizione), i Rapporti sulla presenza dei migranti non comunitari nelle 14 città metropolitane italiane (alla sesta edizione), i Rapporti statistici mensili e semestrali di monitoraggio sulla presenza dei minori stranieri non accompagnati, il Rapporto annuale sulle attività svolte dagli enti iscritti al registro degli enti che operano a favore delle persone migranti.

È un impegno che si muove in coerenza anche con alcuni fra i principali documenti strategici sovranazionali, fra cui il Piano d'Azione per l'integrazione e l'Inclusione 2021-2027 della Commissione europea che promuove "una politica di integrazione e di inclusione basata su dati concreti". Così come sostiene che il coinvolgimento dei cittadini migranti e con *background* migratorio nei processi consultivi e decisionali rappresenta un passaggio necessario per la loro emancipazione e per la progettazione di politiche di inclusione efficaci.

Per questo, accanto agli strumenti di conoscenza, fondamentale è mettere in campo misure e iniziative che favoriscano un confronto diretto con le diaspore e le associazioni di migranti. A questa necessità rispondono, ad esempio, sia la Mappatura delle associazioni migranti presente sul Portale Integrazione Migranti, costantemente aggiornata per disporre di una base dati utile al dialogo con le associazioni, che il ciclo di incontri "Voce alla diaspora", in cui la DG Immigrazione ha incontrato i rappresentanti delle associazioni di migranti di diverse comunità. Vale la pena citare anche il coinvolgimento delle associazioni migranti quali attori qualificati nella consultazione per l'elaborazione del Documento di programmazione 2021-2027 in materia di integrazione, inclusione e lavoro. La scelta di fondo è quella di creare le condizioni per "progettare con" e non solo "progettare per", le persone migranti.

La collana dei Rapporti sulle principali comunità straniere intende inquadrare le caratteristiche storiche e sociodemografiche, di integrazione socio-lavorativa, delle 16 comunità più rilevanti nel nostro Paese in termini di presenze: nello specifico, le comunità marocchina, albanese, cinese, ucraina, indiana, filippina, egiziana, banglades, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, tunisina, nigeriana, peruviana ed ecuadoriana. Oltre ai rapporti sulle singole comunità, la collana contiene un Quaderno di confronto, per un'analisi comparativa sulle diverse dimensioni di analisi. La lettura dei dati permette di ricostruire, rispetto ad alcuni indicatori, il livello di stabilizzazione e la maturità dei processi di inclusione riferiti alle singole comunità, cercando anche di individuare dinamiche comuni o elementi caratterizzanti. La collana fornisce inoltre informazioni aggiuntive a quanti intendano approfondire l'analisi grazie ad un'Appendice statistica, nonché la raccolta delle principali evidenze nei 16 Executive Summary.

1. Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione





Cenni storici

I primi flussi migratori della popolazione peruviana verso i Paesi europei si registrano già a partire dagli anni '60 del Novecento; soprattutto la Spagna, l'Italia, la Germania e l'Olanda divennero i primi poli di attrazione per i migranti

peruviani, attratti dal fabbisogno di manodopera che rendeva questi Paesi più aperti ad accoglierli. L'emigrazione peruviana, inizialmente prevalentemente maschile, dalla seconda metà degli anni Ottanta ha visto invertire la tendenza, con le donne come maggiori protagoniste nel fenomeno migratorio.

A spingere una grande fetta della popolazione peruviana all'emigrazione sono stati soprattutto i periodi prolungati di stagnazione e recessione economica che portarono alla mancanza di occupazione e a bassi livelli di reddito, soprattutto negli strati medio e medio-bassi della società, da cui proveniva la maggior parte dei migranti peruviani. Ai problemi di carattere economico si aggiunsero, a partire dagli anni Ottanta, vent'anni di conflitti sociali e politici all'interno del Paese, che hanno spinto molti peruviani ad abbandonare le zone rurali per stabilirsi nei centri urbani o lasciare il Paese.

Nel primo decennio degli anni Duemila i flussi migratori dal Paese sudamericano hanno continuato a crescere velocemente, per poi registrare una battuta d'arresto a partire dal 2011, quando il raggiungimento di una certa stabilità macroeconomica e una crescita produttiva hanno portato molti peruviani emigrati a tornare nel loro Paese d'origine¹.

1.1 Caratteristiche sociodemografiche

Rilevare e misurare il grado d'integrazione sociale della popolazione migrante rappresenta da sempre una grande sfida per gli addetti ai lavori, soprattutto in ragione della moltitudine di fattori in gioco e delle complesse dinamiche che rendono la lettura del fenomeno molto delicata. Per poter pensare a un'analisi del fenomeno, fondamentale è la scelta degli indicatori da prendere in considerazione, che nel loro insieme possono aiutare a comprendere il grado di inserimento nella società italiana e il percorso migratorio che contraddistingue le diverse collettività. Questi parametri si concentrano su variabili di carattere demografico ma anche su aspetti legati alla partecipazione alla vita socioeconomica italiana, analizzando trasversalmente diversi fattori connessi tra loro: istruzione, acquisizioni di cittadinanza e matrimoni, partecipazione al mercato del lavoro, vita associativa, imprenditorialità.

Nel caso specifico della comunità peruviana, come si vedrà nel corso dell'analisi, gli indicatori mostrano un rilevante grado di stabilizzazione nel tessuto socioeconomico italiano forte di una presenza di lunga data.

I peruviani regolarmente soggiornanti² in Italia sono **90.264** al 1° gennaio 2022, dato che colloca la comunità in quindicesima posizione per numerosità tra le collettività di cittadinanza non UE. A fronte di una ritrovata crescita delle presenze, che nel 2021 ha raggiunto il +6,2% rispetto all'annualità precedente, i cittadini peruviani rappresentano oggi il 2,5% dei cittadini non comunitari in Italia.

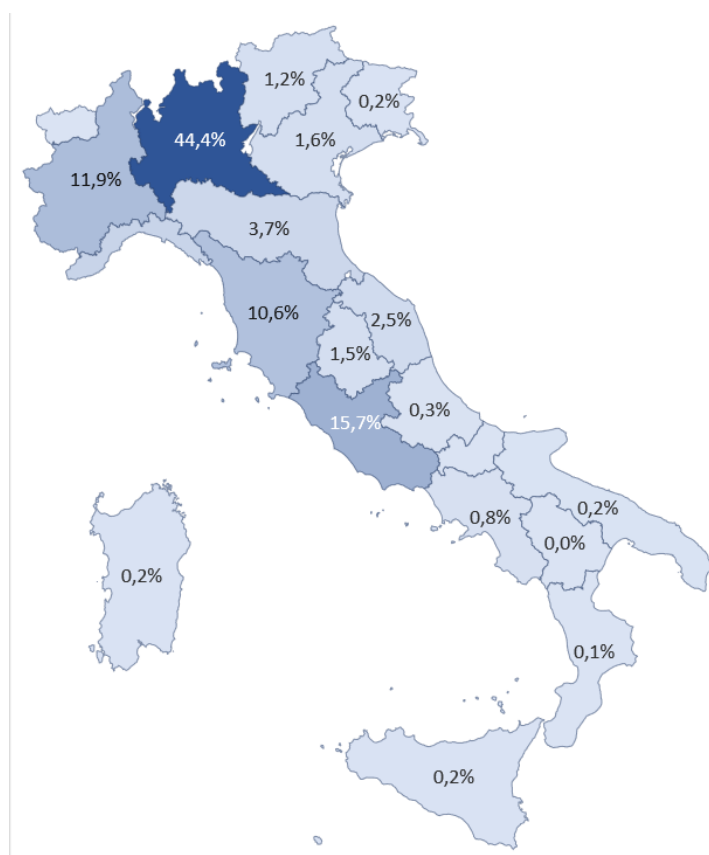
¹ IOM, "Perù Migration Profile -2012" http://www.iom.int/files/live/sites/iom/files/pbn/docs/Perfil_Migratorio_Peru_2012.pdf

² Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo) nonché i minori di età inferiore ai 14 anni che risultano ancora iscritti sul permesso di un adulto (Nota: dal 2016 i minori non possono essere più iscritti nel pds dei genitori). Non tutti i cittadini stranieri regolarmente soggiornanti rientrano nel conteggio dei residenti in Italia: la fonte statistica prescelta comprende pertanto anche i cittadini stranieri che per qualunque motivo non abbiano ancora ottenuto la residenza in Italia.

Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione

La comunità peruviana d'Italia è la seconda più grande d'Europa, dopo quella spagnola³ e prima di quella tedesca.

Mappa 1 - Distribuzione della popolazione ecuadoriana regolarmente soggiornante in Italia. Dati al 1° gennaio 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

Il 67,9% dei cittadini peruviani in Italia si trova nel Nord del Paese, in particolare in Lombardia (prima regione per presenze peruviane) - che ne accoglie più di due quinti (44,4%), a fronte di oltre un quarto dei non comunitari complessivamente considerati - seguita da Lazio e Piemonte, dove si registrano rispettivamente il 15,7% e il 12% delle presenze complessive di cittadini peruviani in Italia⁴.

Caratterizza inoltre la comunità la forte presenza nella regione Toscana, dove ha ricevuto o rinnovato il permesso di soggiorno il 10,6% della comunità, a fronte dell'8,4% del complesso dei cittadini di origine non comunitaria.

Nel caso della comunità in esame, l'elevata presenza nelle regioni del nord del Paese, nonché la concentrazione specifica nell'area toscana, indicano un processo di consolidamento delle presenze in territori che offrono più opportunità in termini di reddito e occupazione; in particolare vista la canalizzazione della componente femminile della comunità verso i servizi domestici e di cura maggiormente richiesti nei grandi centri urbani.

La collettività peruviana fa rilevare un'incidenza femminile superiore di oltre 9 punti rispetto alla media non comunitaria (49%): le donne rappresentano infatti il 58,4% della comunità e gli uomini il restante 41,6%. Fra le comunità extra europee presenti in Italia è l'ottava per il più alto grado di squilibrio di genere⁵ (16,8%) e la terza per incidenza femminile dopo quella ucraina e moldava. Tale polarizzazione è da ricondurre al modello migratorio della comunità in Italia che, a partire dalla seconda metà degli anni Ottanta, ha visto le donne quali prime protagoniste.

EQUILIBRIO DI GENERE

Percentuale di donne nella comunità peruviana in Italia

58,4%

³ I cittadini peruviani residenti in Italia al 1° gennaio 2021 sono 96.546, quelli in Spagna risultano 112.042, mentre il terzo Paese per numero di residenti peruviani è la Germania che conta 10.616 presenze (dati Eurostat al 1° gennaio 2021).

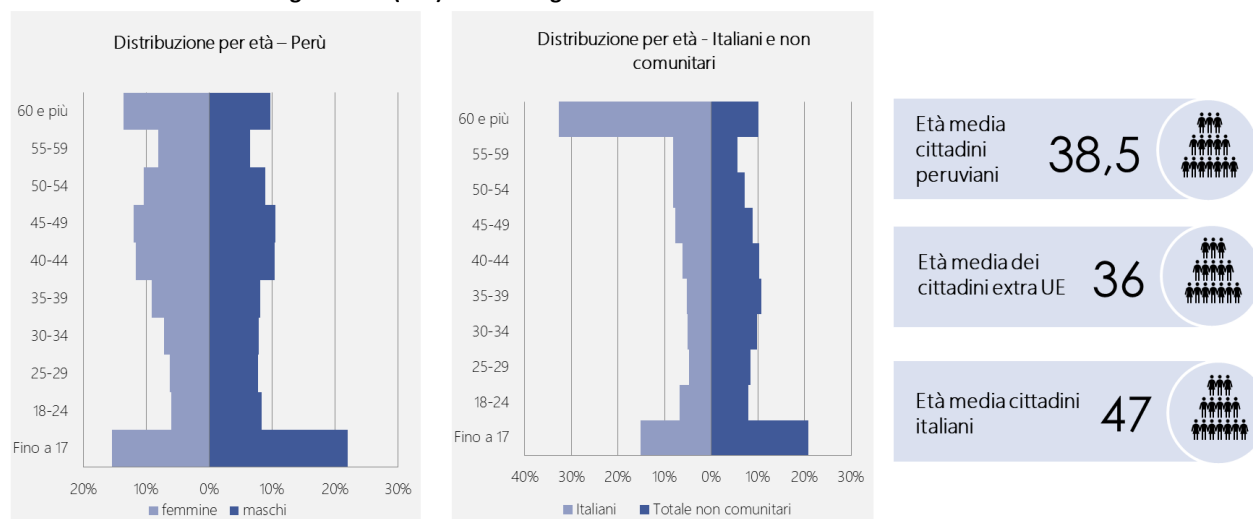
⁴ Per informazioni sulla distribuzione e sulla concentrazione della popolazione straniera nelle maggiori aree metropolitane si rimanda ai Rapporti sulla presenza dei migranti nelle Città metropolitane, disponibili nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it e nell'area "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - www.lavoro.gov.it.

⁵ Il grado di squilibrio di genere è dato dalla differenza, priva di segno, tra le incidenze percentuali dei due generi.

Sia l'equilibrio della composizione per genere che la distribuzione della popolazione per classi d'età sono importanti segnali di integrazione di una comunità nel territorio in quanto indicano una situazione di maggiore stabilità demografica legata ai ricongiungimenti familiari e alle nascite.

La distribuzione per classi di età della comunità peruviana in Italia risulta più equilibrata di quella della popolazione italiana (grafico 1). In particolare, è evidente una maggiore incidenza delle classi di età produttive, dato che evidenzia l'impatto positivo della presenza straniera sulla crisi demografica in atto nel Paese, che porterà progressivamente a un rapporto tra giovani e anziani sempre più sbilanciato a favore di quest'ultimi⁶, con evidenti risvolti economico-sociali.

Grafico 1 - Distribuzione per classe d'età e genere dei cittadini regolarmente presenti appartenenti alla comunità, al totale stranieri non comunitari e al totale degli italiani (v.%). Dati al 1° gennaio 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

La popolazione peruviana in Italia risulta tuttavia più anziana (in termini anagrafici) della complessiva popolazione non comunitaria), si caratterizza difatti per una presenza di over 40 superiore: più della metà della collettività latino-americana (il 51,8%) ha appunto più di 40 anni, a fronte del 42% circa registrato tra i cittadini non comunitari complessivamente considerati. Rilevanti, in particolar modo, le classi d'età 45-49 anni e over 60, in cui ricadono rispettivamente l'11,4 e il 12% dei peruviani in Italia.

Anche questo dato può essere letto come un segnale di stabilizzazione sul territorio della comunità, non trattandosi infatti di protagonisti di migrazioni recenti (generalmente giovani), quanto piuttosto di persone giunte coi primi movimenti migratori, o che si sono ricongiunte ai propri familiari

Elevata, anche se inferiore alla media non comunitaria, la presenza di minori, che rappresentano comunque la classe di età prevalente nella comunità: il 18,2%, a fronte del 21% circa per la popolazione non comunitaria nel suo complesso. La comunità risulta quart'ultima, tra le principali non comunitarie, per quota di minori. Gli oltre 8mila minori peruviani rappresentano solo il 2,2% dei minori non comunitari presenti in Italia al 1° gennaio 2022. Si tratta di un dato da collegare, con ogni probabilità, alla composizione demografica della comunità: nonostante la stabilizzazione raggiunta e la presenza di nuclei familiari, le donne peruviane over 35 rappresentano infatti il 65% circa della componente femminile della comunità, mentre gli uomini nella stessa fascia d'età sono il 54% della popolazione maschile peruviana complessiva. A ciò va aggiunto il forte impiego delle donne nei servizi di cura alle famiglie e alle persone, settore che rende piuttosto complessa la conciliazione tra vita e lavoro.

In linea con l'andamento decrescente delle nascite in Italia, la comunità fa rilevare un calo delle nascite dell'11%: da 865 del 2020 a 770 del 2021⁷. Complessivamente, a partire dal 2010, sono nati oltre 655mila

⁶ ISTAT, "Previsioni della popolazione residente e delle famiglie" del 01/01/2020" <https://www.istat.it/it/files//2021/11/REPORT-PREVISIONI-DEMOGRAFICHE.pdf>.

⁷ Ultima annualità per cui risulta disponibile il dato.

bambini con cittadinanza non comunitaria in Italia, oltre 13mila (il 2%) di cittadinanza peruviana. **Il tasso di natalità della comunità (8,2%) si mantiene al di sotto rispetto a quello relativo al complesso della popolazione non comunitaria, ma superiore a quello della popolazione autoctona (rispettivamente 12,3% e 6,4%),** concorrendo a spiegare anche la quota di minori inferiore alla media.

1.2 Modalità e motivi della presenza in Italia

Anche i dati sui titoli di soggiorno fotografano lo stato di stabilizzazione della comunità sul territorio, in considerazione dell'elevata quota di lungosoggiornanti e di ingressi e permessi legati a motivi familiari.

I nuovi titoli di soggiorno rilasciati nel corso del 2021 a cittadini peruviani sono 5.980, con una crescita del 120% circa rispetto all'anno precedente, in linea con quanto rilevato per il complesso dei non comunitari (+126,8%). Dopo il drastico calo registrato nel 2020 a causa delle restrizioni alla mobilità introdotte a livello globale per contrastare il diffondersi del virus SARS-COV 2, nel 2021 si assiste a una generale crescita dei nuovi permessi, anche in ragione del provvedimento di emersione del lavoro irregolare (D.L. 34 del 2020)⁸ che ha permesso la regolarizzazione di cittadini non comunitari già presenti sul territorio. La comunità peruviana si colloca comunque in penultima posizione – a fronte dell'undicesima, che ricopriva nel 2020 - per numero di nuovi permessi di soggiorno rilasciati, con una quota del 2,5% del totale dei permessi rilasciati a cittadini extra UE⁹.

Tabella 1 - Nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel 2021 per motivazione e cittadinanza. V.% e variazione 2021/2020

Motivo del permesso	Perù		Incidenza % su totale non comunitari
	V.%	Variazione % 2021/2020	
Lavoro	39,8%	1950,0%	4,7%
Famiglia	36,8%	45,9%	1,8%
Studio	1,6%	111,4%	0,5%
Asilo, richiesta asilo e motivi umanitari	9,1%	12,1%	1,8%
Residenza elettiva, religione, salute	12,7%	34,8%	4,0%
Totale=100%	5.980	119,8%	2,5%

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT-Ministero dell'Interno

In circa due quinti dei casi i cittadini peruviani entrati nel Paese nel 2021 lo hanno fatto per motivi di lavoro, con un aumento esponenziale rispetto all'anno precedente (+1.950%). Nel corso del 2020 solo un centinaio di cittadini peruviani avevano fatto ingresso in Italia per motivi di lavoro, mentre nel 2021 sono stati più di 2mila. L'incremento dei titoli per motivi di lavoro è stato generale, per il complesso della popolazione non comunitaria l'incremento è stato del 395% ed è da legare, in buona parte, al citato provvedimento di regolarizzazione.

Il secondo motivo di ingresso sono i ricongiungimenti familiari (36,8%): di questi 5.980 ingressi per la comunità, 1.321 erano relativi a minori, il 60% dei nuovi permessi per motivi familiari rilasciati; relativamente ai cittadini extra UE nel loro complesso, la percentuale di minori sugli ingressi si ferma al 55,5%.

I ricongiungimenti familiari sono un importante indicatore del grado di integrazione, perché parlano del consolidamento della presenza del richiedente sul territorio in cui è residente, considerata la necessità di dimostrare il raggiungimento di determinati standard di integrazione economica e alloggiativa (disponibilità di un alloggio idoneo e di un reddito minimo) per ottenere il nulla osta al ricongiungimento. Inoltre, l'unità

⁸ Il D.L. 19 maggio 2020 n. 34, all'art.103 prevede una procedura di emersione del lavoro irregolare nei seguenti settori: agricoltura, allevamento e zootecnia, pesca e acquacoltura e attività connesse, assistenza alla persona, lavoro domestico di sostegno al bisogno familiare.

⁹ Il 2020 ha segnato il numero più basso di nuovi ingressi di cittadini stranieri in Italia degli ultimi 10 anni, fenomeno legato anche alle limitazioni degli spostamenti introdotte a seguito del diffondersi della pandemia da Covid-19.

familiare, che è riconosciuta come diritto fondamentale nel nostro ordinamento - contribuisce a creare una stabilità socio-culturale, che è parte integrante del nuovo percorso di stabilizzazione in un Paese straniero.¹⁰



Come accennato, l'analisi della tipologia dei permessi di soggiorno¹¹ conferma l'avanzamento del processo di stabilizzazione della comunità: **la quota di lungosoggiornanti¹² dei cittadini peruviani in Italia, al 1° gennaio 2022, è pari al 70,1%**, una percentuale al di sopra della media dei non comunitari (65,8%).

Come rilevato complessivamente per la popolazione non comunitaria, per la quale il numero dei lungosoggiornanti è cresciuto del 7,8% rispetto al 2021, anche nella comunità peruviana si registra una crescita (+6,1%).

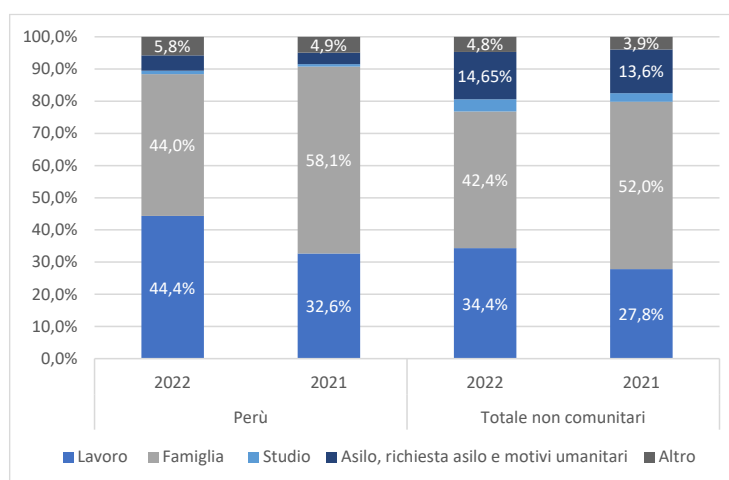
A conferma del livello di consolidamento della presenza peruviana sul territorio, i motivi familiari continuano ad essere tra le principali motivazioni di soggiorno in Italia (44%), con un'incidenza superiore di quasi 2 punti percentuali rispetto a quella registrata sul complesso dei cittadini non comunitari (per i quali rappresentano la motivazione prevalente), sebbene in calo del 20% circa rispetto al 2021. Nel 50,2% dei casi i soggiornanti per motivi familiari sono minori.

Al 1° gennaio 2022, ad aver raggiunto e superato di poco i ricongiungimenti familiari, sono i permessi per motivi di lavoro (44,4%), che hanno visto una crescita del 44,5% rispetto all'anno precedente.

La percentuale di titolari di permessi di soggiorno legati a richiesta o detenzione di una forma di protezione è del 4,7%, a fronte di un'incidenza registrata sul complesso della popolazione extra UE del 14,6%.

Dalla breve analisi delle principali caratteristiche demografiche della comunità emerge chiaramente che il consolidarsi della stabilizzazione delle presenze e l'arrivo dei familiari abbia cambiando gradualmente il profilo della collettività in Italia, configurandosi sempre più come una popolazione composta da nuclei familiari e non più solo da singole donne lavoratrici.

Grafico 2 - Permessi di soggiorno a scadenza per tipologia e cittadinanza di riferimento (v%). Dati al 1° gennaio 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

1.3 Indicatori di integrazione sociale

Come mostrato nei paragrafi precedenti, il processo di integrazione viene influenzato e condizionato da numerosi fattori connessi tra loro, che concorrono a plasmare tanto il percorso individuale quanto le collettività di appartenenza. Ad avere un ruolo determinante in questo processo sono ad esempio l'inserimento nel mercato del lavoro, l'accesso al welfare, l'approccio mediatico alle questioni migratorie e

¹⁰ La Direttiva 2003/86/CE del Consiglio del 22 settembre 2003 relativa al diritto al ricongiungimento familiare, afferma che "esso contribuisce a creare una stabilità socioculturale che facilita l'integrazione dei cittadini di paesi terzi negli Stati membri, permettendo d'altra parte di promuovere la coesione economica e sociale, obiettivo fondamentale della Comunità, enunciato nel trattato".

¹¹ Nel report viene riportato il dato di stock relativo al numero delle presenze complessive dei cittadini di Paesi Terzi autorizzati a permanere sul territorio italiano nell'anno di riferimento.

¹² Il permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo può essere rilasciato al cittadino straniero in possesso, da almeno 5 anni, di un permesso di soggiorno in corso di validità, a condizione che dimostri la disponibilità di un reddito minimo non inferiore all'assegno sociale calcolato annualmente.

le politiche di inclusione sociale attuate nel paese di accoglienza, che possono facilitare e accelerare il processo di stabilizzazione.

La lettura del processo di integrazione non può prescindere da un'analisi della dimensione relazionale: la qualità e la solidità dei rapporti affettivi rappresenta spesso la cartina tornasole del livello di inserimento di una collettività straniera. In questo senso i matrimoni misti sono un indicatore imprescindibile che riguarda la dimensione privata ma ha implicazioni profonde sia per la società di origine che per quella di accoglienza, una prova tangibile della possibilità di una società multiculturale e aperta.



Matrimoni misti

Nel 2020 sono stati **305 i matrimoni misti tra cittadini peruviani e italiani**, pari al 68% circa dei matrimoni in cui almeno un coniuge era di nazionalità peruviana: 252 riguardano un marito italiano e una

moglie peruviana, mentre 53 hanno coinvolto uno sposo peruviano e una sposa italiana. La comunità peruviana risulta abbastanza coinvolta nei matrimoni misti, incidendo per il 3,4% sul totale dei matrimoni che coinvolgono cittadini italiani ed extra Ue, a segnalare il radicamento della comunità nel tessuto sociale italiano.

Tra il 2019 e il 2020 i matrimoni che coinvolgono membri della comunità hanno registrato un brusco calo (-52,6%) che ha riguardato tutte le tipologie di unioni: la ragione è ovviamente da imputare soprattutto alle limitazioni alle celebrazioni adottate durante l'emergenza pandemica, che hanno spinto molte persone a rimandare le nozze.

Anche le acquisizioni di cittadinanza sono un altro importante indicatore di integrazione sociale. Nonostante i requisiti stringenti previsti dalla legislazione italiana¹³, le comunità con una più lunga presenza sul territorio nazionale risultano molto coinvolte in questo

Acquisizioni di cittadinanza



ambito. La comunità peruviana, nonostante la sua presenza ormai trentennale nella Penisola, non fa registrare delle quote di acquisizioni della cittadinanza più elevate rispetto ad altre collettività di più recente arrivo; **nel 2021, infatti, la comunità risulta undicesima per concessioni di cittadinanza**: su un totale di 109.594 concessioni per cittadini originari di Paesi terzi, i procedimenti a favore di migranti di origine peruviana sono stati 2.748, pari al 2,5% circa del totale. Tra il 2012 e il 2021 hanno acquisito la cittadinanza italiana per residenza, matrimonio o trasmissione/elezione oltre 32mila cittadini peruviani.

Nel caso dei neocittadini di origini peruviane, le acquisizioni di cittadinanza del 2020 sono legate prevalentemente alla residenza (55,5%); segue, come motivazione, la trasmissione dai genitori o l'elezione al 18° anno (32%), mentre nel 12,6% dei casi la cittadinanza è stata acquisita a seguito di matrimonio con un cittadino o una cittadina italiani.



Scuola

La presenza sempre più evidente di minori stranieri nelle scuole, frutto della crescita dei nuclei familiari, accompagna i segnali di stabilizzazione dei migranti in Italia. Alla scuola spetta il compito di promuovere percorsi di conoscenza e comprensione per avvicinare gli

alunni stranieri alla nuova cultura, favorendo anche l'inserimento nel tessuto sociale locale delle famiglie, che spesso iniziano a stabilire relazioni sociali nella comunità in cui risiedono proprio attraverso le istituzioni scolastiche.

In riferimento alla comunità peruviana gli **studenti iscritti all'anno scolastico 2021/2022 sono 20.909**, pari al 3% della popolazione scolastica non comunitaria nel suo complesso. Rispetto all'anno scolastico precedente il numero degli alunni della comunità ha conosciuto un lieve calo (-0,6%), a fronte di una crescita degli alunni non comunitari nel loro complesso (+1,4%). Il numero degli iscritti è calato in tutti gli ordini e gradi eccetto che nella scuola Primaria, dove si è registrato un aumento del 2,5%. A diminuire maggiormente è stato il numero di bambini peruviani iscritti alla scuola dell'Infanzia (-7% circa), mentre gli alunni nelle scuole

¹³ Per ottenere la cittadinanza per naturalizzazione bisogna risiedere legalmente per 10 anni continuativi sul territorio nazionale o 3 anni a seguito di matrimonio con cittadino italiano. Di conseguenza alcune comunità di recente insediamento ne beneficiano in minor misura.

Secondarie di primo e secondo grado sono diminuiti rispettivamente dello 0,4% e 0,8%. L'incidenza degli studenti appartenenti alla comunità sul totale degli alunni non comunitari è piuttosto omogenea in tutti i gradi di istruzione, si rileva tuttavia un percentuale superiore nella scuola Secondaria di secondo grado, dove è di cittadinanza peruviana il 4% circa degli iscritti.

Per la comunità peruviana è la scuola Primaria ad accogliere la percentuale più alta di studenti, con un'incidenza leggermente inferiore a quella relativa agli alunni non comunitari complessivamente considerati (33,3% contro 36,4%). Relativamente alla presenza femminile nella popolazione scolastica della collettività, le ragazze rappresentano poco più della metà degli studenti (50,2%), un dato più alto di quello registrato sul totale degli studenti extra UE (48%); tale percentuale risulta massima nella scuola Secondaria di secondo grado (52,4%).

Anche nell'ambito dell'istruzione universitaria, nell'Anno accademico 2021/2022, si registra rispetto all'anno precedente un calo simile a quello della popolazione scolastica tra gli studenti di nazionalità peruviana (-0,7%): si tratta di **2.507 studenti che rappresentano il 3% circa del complesso degli studenti universitari non comunitari**.

In riferimento al mondo giovanile, va anche sottolineato come il tasso di **NEET** nella popolazione peruviana con età compresa **tra i 18 ed i 24 anni** sia inferiore rispetto a quello rilevato per la popolazione extra UE nel suo complesso: si tratta del 23,9% dei giovani, a fronte del 32,1% per il totale dei non comunitari e del 19,3% dei giovani italiani. La comunità in esame è, tra le principali non comunitarie, la terz'ultima per tasso di NEET. Va per altro evidenziato come la percentuale di NEET risulti più incisiva tra i ragazzi (28,2%, contro il 16,6% per le ragazze)¹⁴, a differenza delle altre comunità extra UE, dove sono le ragazze ed essere maggiormente interessate dal fenomeno: il tasso di NEET tra le ragazze peruviane è il più basso registrato tra le 16 comunità extra UE oggetto di analisi. I dati analizzati fanno emergere la maggiore vulnerabilità di questa componente della popolazione giovanile, nonché la necessità di rafforzare il sistema scolastico ed educativo, così come le politiche attive del lavoro nella direzione dell'inclusività, dell'interculturalità, prestando costante attenzione alla variabile del genere.

Per una disamina completa dello stato di inclusione di una collettività non si può prescindere dall'analisi della dimensione sociale, e in questo senso l'appartenenza ad associazioni di diversa natura è un indicatore del livello di partecipazione alla vita sociale e politica del paese di accoglienza, contribuendo in maniera determinante alla creazione di nuove reti e conoscenze nel territorio dove ci si è stabiliti. Nel caso del Perù, le associazioni della diaspora sono un bacino di valore non solo per la comunità residente in Italia ma anche per il Paese d'origine.

Vita associativa e
partecipazione sociale



Le associazioni della diaspora peruviana presenti sul territorio italiano e registrate risultano essere 46¹⁵. Tra le principali finalità per le quali le associazioni si sono costituite, al primo posto si colloca la promozione di attività di mediazione interculturale e rivolte all'integrazione, seguite dalla valorizzazione della cultura d'origine, la promozione di attività di formazione e lotta alle discriminazioni. Gli obiettivi delle associazioni rispecchiano le necessità espresse dalla collettività nei territori in cui è presente e come tali sono utili anche per la pianificazione di azioni ed interventi efficaci di politiche pubbliche che tengano conto anche delle loro potenzialità.



Partecipazione
sindacale

In Italia la forza lavoro straniera, soprattutto quelli di origine non comunitaria, è spesso inserita in un mercato del lavoro complementare a quello della popolazione autoctona, essendo tradizionalmente impiegata in mansioni scarsamente qualificate e

retribuite.

¹⁴ Fonte: RCFL-ISTAT al I semestre 2022.

¹⁵ Il dato fa riferimento alle associazioni registrate nella mappatura delle associazioni migranti promossa dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, disponibile sul Portale Integrazione Migranti: <https://www.integrazionemigranti.gov.it/it-it/Ricerca-Associazioni>

Questa canalizzazione porta inevitabilmente a una maggior vulnerabilità, anche considerato l'ampio inserimento in settori, come quello domestico, edile, ricettivo e agricolo, che fanno registrare maggiore incidenza di fenomeni di illegalità e sfruttamento. Fragilità e precarietà lavorative incidono necessariamente sul potere contrattuale dei lavoratori stranieri, soprattutto per la stringente necessità di un reddito stabile che, unita all'assenza di reti familiari e amicali che ne possano garantire il sostegno, portano inevitabilmente a una maggiore esposizione a forme di sfruttamento e marginalità sociale. In tali condizioni il sindacato può rappresentare un fondamentale strumento di tutela da possibili abusi e inadempienze contrattuali, nonché da comportamenti scorretti del datore di lavoro. Inoltre, l'importante ruolo svolto dai Patronati nel supportare i cittadini stranieri - non solo nelle questioni legate al mondo del lavoro, ma anche per pratiche amministrative e assistenziali - si traduce spesso in un avvicinamento dei migranti alla realtà sindacale.

I dati evidenziano in effetti come la **partecipazione sindacale** tra i lavoratori stranieri sia piuttosto elevata. Se si considerano solamente le prime quattro confederazioni sindacali italiane (CGIL, CISL, UIL e UGL¹⁶) i cittadini stranieri tesserati nel 2021 ammontano a oltre un milione 188mila, ovvero il 52,7% circa degli occupati stranieri di età superiore ai 15 anni. Se si considera la sola popolazione di cittadinanza non comunitaria, risultano tesserate ai medesimi sindacati 863.603 persone, la cui incidenza sul totale degli occupati di cittadinanza extra UE risulta leggermente superiore (53,2%).

Anche nel 2021, con 23.960 tesserati, la comunità peruviana si conferma ottava - nonostante sia la quindicesima comunità extra UE per presenze in Italia - per numero di iscritti ai tre sindacati per cui è disponibile il dato disaggregato per cittadinanza¹⁷, coprendo una quota pari al 3% dei tesserati non comunitari. Diversamente da quanto rilevato per il complesso dei tesserati non comunitari, per cui la CGIL è il sindacato più rappresentativo, la UIL risulta essere il sindacato che accoglie il maggior numero di tesserati appartenenti alla comunità peruviana (34,8%), seguito - a poca distanza - dalla CISL (34,6%) e dalla CGIL, a cui è iscritto il 30,6% dei peruviani.

In linea con gli anni precedenti, in cui la sigla più rappresentativa per la comunità era la UIL, la comunità ne conferma la forte affiliazione: è proprio in tale sindacato, infatti, che la comunità risulta avere una maggiore incidenza, rappresentando il 6 % circa dei non comunitari iscritti a tale sigla.

1.4 Le rimesse e l'inclusione finanziaria¹⁸

Le relazioni con il Paese di origine

La relazione con il Paese di origine rappresenta una caratterizzazione della condizione di migrante che attraversa tutto il processo migratorio, dall'arrivo nel Paese di destinazione, fino al progredire del processo di integrazione socio-economica, anche in stadi più maturi. Un rapporto che si esplicita sotto diverse forme e modalità di natura culturale, politica ed economica e rappresenta un'opportunità importante sia per il Paese di origine e sia per quello di destinazione. La presenza di famigliari, ma anche i legami religiosi, culturali e identitari, così come le diverse opportunità di investimento, sono alla base di un rapporto costante con i territori di origine finalizzati in primo luogo al sostegno economico dei famigliari, ma anche alla realizzazione di progetti di cooperazione allo sviluppo, di investimenti produttivi o contribuendo al dibattito pubblico e attraverso l'esercizio del diritto di voto. I dati dell'indagine realizzata dal CeSPI su un campione di 1.300 cittadini di origine straniera extra UE e non OCSE, mostrano come il 9% degli intervistati progetti un futuro proiettato stabilmente in Italia, ma con periodi dell'anno da trascorrere nel Paese di origine, così come il 18% dichiara di aver realizzato investimenti nel Paese di origine, in prevalenza immobiliari (79%), ma anche di natura finanziaria e imprenditoriale (21%) e il 10% abbia intenzione di farlo nei prossimi mesi.

¹⁶ Confederazione Generale Italiana del Lavoro (CGIL); Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori (CISL); Unione Italiana del Lavoro (UIL); Unione Generale del Lavoro (UGL).

¹⁷ I dati degli iscritti all'UGL per comunità di appartenenza non sono disponibili.

¹⁸ Paragrafo a cura di Daniele Frigeri - CeSpl.

Una ricchezza di relazioni fra cui, quella economico-finanziaria rappresentata dalle rimesse, costituisce la componente sicuramente maggiormente studiata dalla letteratura internazionale, sia perché più significativa in termini di volumi¹⁹ e caratteristiche (in particolar modo per la loro anti-ciclicità) e sia perché di più semplice misurazione.

Secondo i dati pubblicati da Banca d'Italia, il volume complessivo di rimesse in uscita dall'Italia nel 2022 ha raggiunto gli 8,212 miliardi di Euro, con una crescita del 6% rispetto al 2021. Un incremento che prosegue, con ritmi diversi, dal 2016 e che ha caratterizzato anche il periodo della pandemia: nel biennio 2019-2021 il volume delle rimesse dall'Italia è infatti cresciuto del 29%, facendo registrare una lieve flessione solo nel primo trimestre del 2020, in corrispondenza del primo lockdown nazionale. Se da un lato l'incremento rilevato nel 2019 e 2020 può essere in parte spiegato da un travaso di fondi dai canali informali a quelli formali per l'impossibilità degli spostamenti, l'andamento dei volumi, pur in presenza di una riduzione della capacità reddituale legato all'impatto della pandemia, conferma la natura assicurativa delle rimesse verso i propri famigliari al verificarsi di crisi o necessità economiche.

Con il 3,5% del volume complessivo delle rimesse inviate dall'Italia verso il resto del mondo (il decimo paese di destinazione per volumi inviati dall'Italia) e il 30% di quelle inviate verso l'America Latina e Caraibi, il Perù rappresenta una destinazione importante delle rimesse in uscita dall'Italia. Un flusso di risorse che fra il 2016 e il 2022 è cresciuto ad un tasso medio annuo del 6%. Milano è la città da cui originano un terzo dei flussi finanziari verso il Perù, seguita da Roma e Torino che insieme veicolano il 60% delle rimesse complessive verso questo paese.

Tabella 2 – Rimesse verso il Perù

Volume rimesse dall'Italia 2022	290,9 (milioni di €)
Peso sul totale rimesse dall'Italia	3,5%
Variazione % 2021-2022	+5,3%
Prime tre Province per incidenza dei flussi dall'Italia al Perù	Milano 33% - Roma 14% - Torino 11%
Importo medio transazione	225€
Costo medio invio 150€ ²⁰ dall'Italia al Perù (gennaio 2023)	4,78%

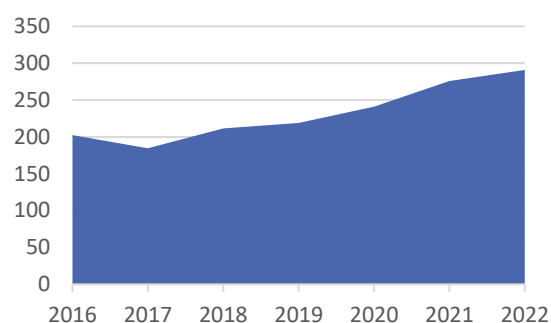
Fonte: elaborazione CeSPI su dati Banca d'Italia e su dati www.mandasoldiacasa.it

Rispetto al 2021 cresce anche l'importo medio della singola rimessa del 3%, rimanendo però inferiore alla media nazionale che si attesta a 290€.

Rimesse



Grafico 3 - Andamento rimesse verso Perù. Serie storica 2016-2022 (v.a. in Milioni €)



Fonte: elaborazione CeSPI su dati Banca d'Italia

¹⁹ Secondo i dati di Banca Mondiale nel 2022 il volume delle rimesse a livello globale ha raggiunto i 794 miliardi di dollari USA, con un incremento del 2% rispetto al 2021.

²⁰ Il costo medio comprende la somma delle commissioni e il margine sul tasso di cambio calcolato secondo la metodologia adottata e certificata da Banca Mondiale.

Secondo i dati rilevati da Banca Mondiale le rimesse rappresentano l'1,5% del PIL nazionale del Perù, nel 2022.

Il processo di inclusione finanziaria



Indice di bancarizzazione

L'inclusione finanziaria, ossia l'accesso e il corretto utilizzo di una pluralità di strumenti finanziari necessari alla messa in moto e al consolidamento del processo di integrazione socio-economica, rappresenta un tassello centrale del processo di inclusione economica e sociale, perché da esso dipendono la

possibilità e capacità dell'individuo di programmare e realizzare progetti e investimenti di medio-lungo termine, pianificando obiettivi e bisogni e collegandoli a strumenti e opportunità. Il principale indicatore dell'inclusione finanziaria, riconosciuto a livello internazionale, è la **titolarità di un conto corrente presso un'istituzione finanziaria** che, nel caso italiano, si colloca al 97% della popolazione adulta secondo i dati della Banca Mondiale al 2021 (Global Financial Index).

Con riferimento ai cittadini stranieri in Italia tale percentuale è pari all'89,5% a dicembre 2020²¹. Esiste quindi ancora una percentuale significativa di cittadini stranieri regolari che non ha accesso ad un conto corrente, strumento base per poter accedere all'intero spettro degli strumenti finanziari (credito, risparmio, investimenti, sistema dei pagamenti).

Con riferimento ai cittadini con cittadinanza peruviana **la percentuale di adulti titolari di un conto corrente al 31 dicembre 2020 è pari al 99%**, indice di un processo di bancarizzazione che si è concluso e di un processo di inclusione finanziari avviato.

Box – Le iniziative della Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione con i Paesi di origine e la diaspora

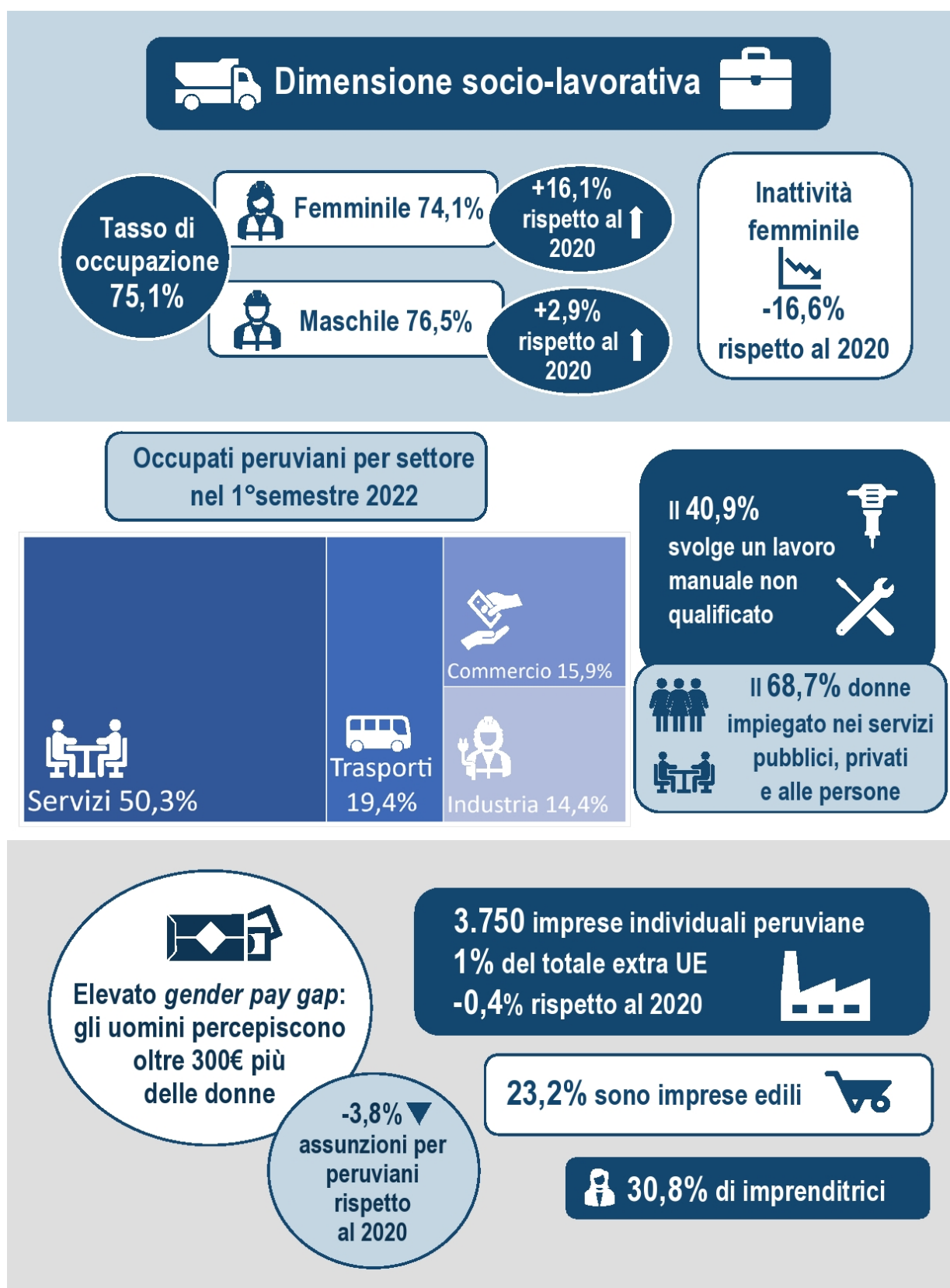
La DG Immigrazione e Politiche di Integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali è impegnata in diverse iniziative progettuali sia di cooperazione con i Paesi extra UE che mirano al rafforzamento dei canali di ingresso regolari di lavoratori stranieri e dei meccanismi di incontro tra domanda e offerta di lavoro, sia di integrazione sul territorio nazionale, con i cittadini stranieri che si trovano nel nostro Paese.

In questo secondo ambito si collocano gli interventi di contrasto al caporalato e allo sfruttamento lavorativo in agricoltura che si stanno realizzando sul territorio italiano, come i 16 progetti finanziati a valere sui fondi FAMI e FSE nell'ambito dell'Avviso 1/2019²², che hanno intercettato complessivamente 87 cittadini peruviani. Tutti i progetti offrono punti di accesso disseminati sul territorio di riferimento che permettono di prendere in carico i cittadini di paesi terzi vittime di sfruttamento lavorativo nel settore agricolo e accompagnarli in un percorso d'inclusione sociale, lavorativa e di emersione dallo sfruttamento lavorativo.

²¹ Indagine Abi-CeSPI 2020.

²² Prevenzione e contrasto dello sfruttamento lavorativo in agricoltura (Avviso 1/2019), <https://integrazionemigranti.gov.it/it-it/Dettaglio-progetto/id/16/Prevenzione-e-contrasto-dello-sfruttamento-lavorativo-in-agricoltura-Avviso-12019>

2. La comunità peruviana nel mondo del lavoro e nel sistema di welfare



*E' stata utilizzata una suddivisione in settori di attività economica semplificata rispetto a quella inserita nel testo: "Industria" comprende Industria in senso stretto e Costruzioni, "Commercio" comprende anche Ristorazione.

2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori peruviani

Il lavoro costituisce in molti casi il motore principale del progetto migratorio, come dimostra la forte presenza di lavoratori stranieri nel mercato del lavoro italiano. Inoltre, il lavoro ricopre un ruolo fondamentale nel processo di integrazione in quanto è garanzia di una vita dignitosa, è un fattore cruciale per la costruzione dell'identità e dell'emancipazione, rappresenta un'opportunità per costruire e coltivare rapporti sociali e, in alcuni casi rappresenta la risorsa privilegiata per poter risiedere legalmente nel nostro Paese.

Il profilo prevalente – benché non esclusivo – tra gli occupati peruviani è quello di **lavoratori manuali non qualificati** inseriti nell'ambito dei **Servizi pubblici, sociali e alle persone**. Gli indicatori occupazionali relativi alla comunità peruviana mettono in luce nel I semestre 2022 un trend positivo rispetto allo stesso semestre dell'annualità precedente.

Nel primo semestre del 2022 risultava **occupato** il 75,1% della popolazione peruviana di 15-64 anni presente in Italia, con un andamento tendenziale positivo rispetto ai primi sei mesi del 2021²³: +11,2%. In linea con il complesso della popolazione non comunitaria anche la comunità fa rilevare un generale aumento dell'occupazione a fronte di una contrazione di inattività e disoccupazione. Il tasso di **inattività** della comunità peruviana è del 16,7%, in calo del 12% circa rispetto ai primi sei mesi del 2021, mentre il tasso di **disoccupazione** si attesta sul 9,7%, con una riduzione dello 0,9%. Le dinamiche occupazionali appena viste evidenziano la ripresa dell'economia dopo la pesante crisi conseguente alla fase pandemica del 2020.

Tabella 3 -Popolazione (15 anni e oltre) e principali indicatori del mercato del lavoro per genere e cittadinanza (v.%). I semestre 2022

	Tasso di occupazione (15-64 anni)		Tasso di inattività (15-64 anni)		Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)	
	v.%	var.% I semestre 22/ I semestre 21	v.%	var.% I semestre 22/ I semestre 21	v. %	var.% I semestre 22/ I semestre 21
Totale comunità peruviana	75,1%	11,2%	16,7%	-11,6%	9,7%	-0,9%
Totale Paesi non comunitari	58,4%	4,0%	32,8%	-2,1%	13,0%	-3,4%
Uomini						
Perù	76,5%	2,9%	13,5%	-2,8%	11,6%	-0,4%
Totale Paesi non comunitari	73,5%	4,2%	17,3%	-2,0%	11,1%	-2,9%
Donne						
Perù	74,1%	16,1%	19,0%	-16,6%	8,3%	-2,3%
Totale Paesi non comunitari	43,0%	3,6%	48,5%	-1,9%	16,0%	-4,0%

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

Gli indicatori del primo semestre 2022 relativi alla comunità peruviana, oltre ad essere migliori rispetto a quelli dell'annualità precedente, risultano migliori anche rispetto a quelli relativi alla complessiva popolazione non comunitaria. Tale situazione è in parte dovuta al forte inserimento delle donne della comunità nel mondo del lavoro: esiste infatti un equilibrio tra il tasso di **occupazione maschile** (76,5% circa) e quello **femminile** (74,1%), senza contare i bassi livelli di inattività (19% circa) della componente femminile della comunità. Il confronto con le altre comunità analizzate, mette in luce come la collettività peruviana risulti seconda contemporaneamente per tasso di occupazione femminile più alto e per tasso di inattività femminile più basso.

Il confronto con il primo semestre del 2021 fa emergere come la ripresa dell'economia abbia avuto effetti maggiormente positivi sul coinvolgimento delle donne della comunità latino-americana nel mercato del lavoro italiano rispetto ai connazionali uomini. L'occupazione femminile ha infatti registrato una forte crescita (+16,1%), con un calo speculare dell'inattività (-16,6%), mentre un po' più contenuto è stato

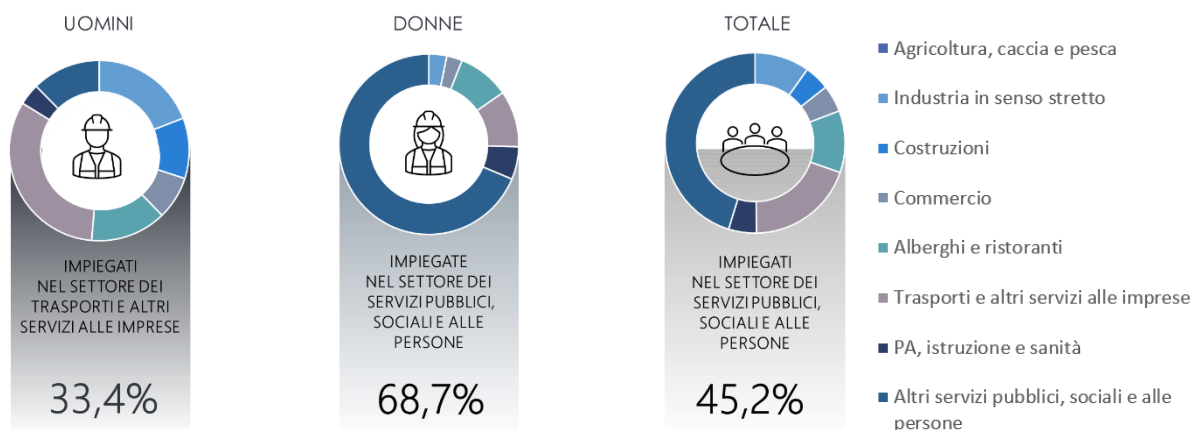
²³ A causa di un cambiamento nella Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro, intervenuto nel 2021, non è possibile confrontare i dati con quelli degli anni precedenti.

l'abbassamento della disoccupazione (-2,3%). Gli andamenti tendenziali per la popolazione femminile non comunitaria complessivamente considerata, sebbene positivi, non sono stati altrettanto buoni.

La distribuzione per genere degli occupati conferma l'alta partecipazione della componente femminile della comunità al mercato del lavoro italiano: infatti, l'incidenza femminile tra i peruviani regolarmente soggiornanti in Italia coincide con la quota di donne tra gli occupati della comunità: 58,4%.

La pressoché totale partecipazione femminile al mercato del lavoro esprime un livello di integrazione economica e sociale delle donne peruviane piuttosto maturo, con ripercussioni su tutta la collettività di riferimento che si traducono in un'occasione di crescita per tutto il Paese.

Grafico 4 - Occupati (15 anni e oltre) per genere e settore d'attività economica (v.%). Primo semestre 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su microdati RCFL ISTAT

Per quanto riguarda la distribuzione degli occupati di origine peruviana tra i **settori di attività economica** nel primo semestre del 2022, spicca la già citata canalizzazione della comunità nel settore *Altri servizi pubblici, sociali e alle persone*, che risulta prevalente, accogliendo complessivamente oltre il 45% dei peruviani occupati in Italia: a contribuire all'alta incidenza è soprattutto la componente femminile della forza lavoro della comunità, il cui 69% circa è impiegato nel settore. In termini percentuali seguono i *Trasporti e altri servizi alle imprese*, in cui lavora il 19,4% degli occupati della comunità, quota superiore a quella registrata tra i non comunitari in generale soprattutto grazie all'importanza per gli uomini della comunità di questo settore (primo per incidenza con il 32,4%). Seguono il settore ricettivo, in cui risulta occupato poco più dell'11% dei lavoratori della comunità, e l'*Industria in senso stretto*, che ha un'incidenza del 10% circa.

Rispetto all'annualità precedente, i dati hanno subito modifiche piuttosto disomogenee: a fronte di un aumento degli occupati del 6,4% nel settore ricettivo e del 5% in quello industriale, a calare maggiormente è stato il numero di impiegati nel settore degli *Altri servizi pubblici, sociali e alle persone* (-5%).

Relativamente alle **tipologie professionali**, è il lavoro manuale non qualificato la tipologia prevalente per la comunità, coinvolgendo quasi il 41% degli occupati peruviani. Il 37,6% della forza lavoro della comunità è invece *Impiegato, addetto alle vendite e servizi personali*, mentre è pari al 5% l'incidenza di *dirigenti e professionisti nel campo intellettuale e tecnico*, segnando un dato superiore alla media del totale dei non comunitari. Il *lavoro manuale specializzato* riguarda infine il 16,5% dei lavoratori della comunità



La comunità, pur non avendo un elevatissimo **livello di istruzione** (la quota di laureati è pari al 7,8%, a fronte del 10,5% registrato sul totale dei non comunitari), fa registrare una quota di diplomati superiore alla media non comunitaria (43% circa, contro il 32,8%). La forza lavoro peruviana ha saputo trovare una propria specifica collocazione nel mercato del lavoro italiano attraverso la specializzazione nel lavoro manuale e

tecnico, ambiti che, come noto, non riescono a trovare nella manodopera autoctona sufficienti risorse in risposta alla domanda di lavoro.

La lettura incrociata dei dati sulle tipologie professionali e i livelli di istruzione mostra come l'elevata occupabilità dei migranti sia riconducibile all'ampia richiesta di lavoro flessibile²⁴, poco qualificato e a bassa remunerazione, proveniente da quei settori caratterizzati da un elevato turnover degli addetti, una prevalenza di contratti a tempo determinato, e tassi di informalità più elevati rispetto alla media nazionale.

L'impiego nell'ambito dei servizi domestici, seppur scarsamente remunerativo rispetto al lavoro dipendente e la specializzazione professionale hanno effetti positivi sul fronte reddituale²⁵. Il livello salariale può essere difatti essere influenzato da diversi fattori, tra cui il livello di istruzione, l'età, il genere, il carico familiare, ma soprattutto la condizione occupazionale (professione, ore lavorate e tipo di contratto). I dati mostrano come sia i lavoratori dipendenti che quelli domestici della comunità percepiscano retribuzioni medie mensili leggermente superiori a quelle riservate al complesso dei lavoratori non comunitari (rispettivamente +76 euro e +83 euro).

Si conferma anche nel 2021 però una penalizzazione delle lavoratrici peruviane sul fronte retributivo; per la comunità, in particolare, si registra un *gender pay gap* piuttosto marcato nel lavoro dipendente con una retribuzione media mensile maschile superiore a quella femminile di oltre 300 euro. Il divario si inverte, seppur decisamente attenuato, nel lavoro domestico, dove le lavoratrici hanno un guadagno superiore rispetto ai lavoratori uomini della comunità di circa 30 euro.

2.2 Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro

Le **assunzioni**²⁶ effettuate per cittadini peruviani nel 2021 sono **37.642**, pari al 2,4% dei nuovi rapporti di lavoro di cittadini non comunitari. Nel caso della comunità peruviana, a differenza della media dei non comunitari, si rileva una lieve prevalenza di contratti a tempo indeterminato, con una percentuale pari al 47,5% delle assunzioni del 2021 (per i non comunitari la quota è pari a 24%). La quota di contratti a tempo determinato è invece del 44,4%, a fronte del 67,6% registrato sul complesso dei cittadini non comunitari, a segnalare una maggiore stabilità lavorativa dei lavoratori peruviani.

La durata dell'occupazione e della disoccupazione, così come le possibilità di ritrovare un lavoro dopo averlo perso, sono nettamente diverse tra cittadini italiani e stranieri. I lavoratori stranieri sono inseriti generalmente in un mercato del lavoro meno formale e più flessibile²⁷ e hanno maggiori possibilità di perdere

²⁴ ISTAT, "Stranieri e naturalizzati nel mondo del lavoro", Statistiche Focus

²⁵ Fonte: INPS- Coordinamento statistico attuariale. Anno 2021.

²⁶ Nella lettura dei dati va tenuto presente che i valori riportati si riferiscono al numero di contratti attivati, non al numero di lavoratori interessati. È pertanto possibile che alcuni settori (ad esempio l'*Agricoltura*) risultino sovra rappresentati in ragione di un maggior utilizzo di contratti di durata estremamente breve. La base dati utilizzata contiene un set di statistiche derivate dal sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie limitatamente alle informazioni presenti nei moduli Unificato Lav. L'universo di riferimento esclude, pertanto, non solo il lavoro indipendente (com'è noto non sottoposto ad obbligo di comunicazione), ma altresì tutti i rapporti di somministrazione comunicati dalle agenzie per il lavoro attraverso il modulo Unificato Somm e i rapporti di lavoro che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati i rapporti di lavoro per attività socialmente utili (LSU) e i tirocini, poiché non configurano un rapporto di lavoro propriamente detto. Per approfondimenti si rimanda altresì alla documentazione prodotta nell'ambito del lavoro svolto dal Gruppo Tecnico istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e composto da Ministero del Lavoro, Istat, INPS, Italia Lavoro e Isfol, per la definizione degli standard di trattamento e utilizzazione a fini statistici dei dati amministrativi delle Comunicazioni Obbligatorie, nonché al Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2022, Maggio 2022, a cura del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali: <https://www.lavoro.gov.it/documenti-e-norme/studi-e-statistiche/Pagine/default.aspx>

²⁷ M. Piore, *Birds of Passage: Migrant Labour and Industrial Societies*. Cambridge, Cambridge University Press, 1979.

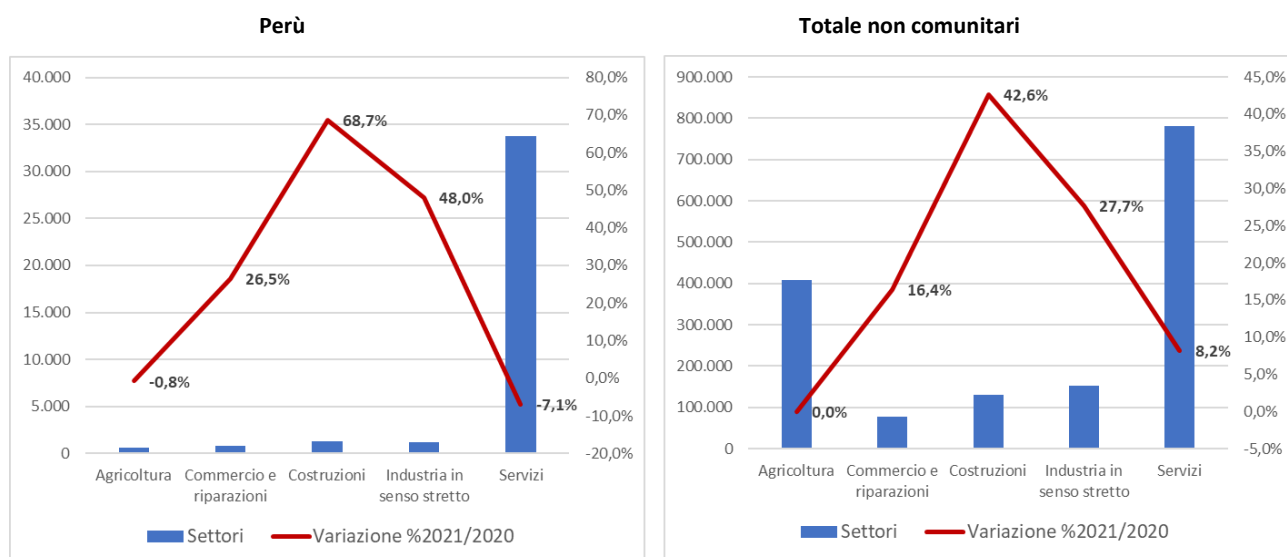
il lavoro, ma quando sono disoccupati lo ritrovano più facilmente rispetto agli italiani, pur rimanendo negli strati più bassi della struttura occupazionale²⁸.

Complessivamente considerate, le assunzioni di cittadini peruviani, tra il 2020 e il 2021, registrano un calo (-3,8% circa), a fronte della crescita registrata per il complesso dei cittadini extra UE (+10,1%).

I dati relativi alle assunzioni confermano la forte canalizzazione dei lavoratori della comunità verso il settore dei *Servizi*, la cui incidenza è decisamente superiore a quella rilevata per il complesso dei non comunitari: 89,7%, (contro il 50,5%), anche se in calo rispetto al 2020 del 7% circa. I *Servizi* sono anche il settore in cui la collettività in esame risulta avere un'incidenza maggiore: il 4,3% degli assunti non comunitari nei *Servizi* è di nazionalità peruviana. Il settore industriale rappresenta il secondo per assunzioni di lavoratori appartenenti alla comunità (6,6%), la cui crescita nel 2021 è stata trainata dall'*Edilizia* (+68,7%), da collegare all'incremento della domanda di manodopera prodotta verosimilmente dagli incentivi fiscali per la riqualificazione del patrimonio abitativo²⁹.

In aumento anche le assunzioni in *Commercio e ristorazione* (+26,5%), mentre quelle nel settore agricolo hanno registrato un lieve calo (-0,8%): ricettivo, agricoltura e commercio rappresentano comunque settori di impiego secondari per la collettività in esame.

Grafico 5- Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato e settore di attività economica (v.a. e v.%). Anno 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

A conferma dell'alto coinvolgimento delle donne della comunità nel mercato del lavoro, il 58,2% delle assunzioni relative a cittadini peruviani riguarda la componente femminile della comunità, nonostante un calo rispetto al 2020 (in cui erano il 61,4%): l'andamento negativo va probabilmente letto insieme all'aumento delle assunzioni nell'edilizia visto poco prima, considerata la residualità del settore per le lavoratrici peruviane (lo 0,3% delle assunzioni complessive), coinvolte quasi totalmente nei *Servizi*. Per gli uomini della comunità, invece, quasi l'8% dei nuovi contratti è stato attivato nel settore edile.

A parte l'eccezione dell'*Edilizia*, la distribuzione settoriale delle assunzioni non subisce sensibili variazioni ad una lettura per genere: il settore dei *Servizi*, in cui ricade oltre l'80% dei contratti di lavoro attivati per uomini peruviani, raggiunge per le donne della comunità un'incidenza pari al 96,5% (in calo però rispetto al 2020). Decisamente residuali per le donne i contratti attivati in altri settori, mentre per gli uomini, oltre all'*Edilizia* di cui si è dato conto, da segnalare come il 6,2% delle attivazioni complessive riguardi il settore industriale in

²⁸ XXIV Rapporto del CNEL sul Mercato del lavoro e la contrattazione collettiva.

²⁹ Ci si riferisce in particolare ai cosiddetti Ecobonus e Sismabonus, che hanno previsto il rimborso – sotto forma di detrazione fiscale – del 110% degli importi spesi e ad altri incentivi fiscali dedicati al settore dell'edilizia.

senso stretto, mentre sia *Commercio e riparazioni* che *Agricoltura* hanno un peso del 3% circa ciascuno sul totale delle assunzioni relative a cittadini peruviani

I rapporti di lavoro **cessati** nel 2021 e riguardanti lavoratori peruviani sono invece 33.674, quasi 4mila in meno delle attivazioni (anche il saldo tra attivazioni e cessazioni di lavoro riferito al complesso dei cittadini non comunitari è a favore delle prime). Questa differenza a favore delle attivazioni è da leggersi in connessione alla fase positiva seguita alla crisi pandemica anche se la progressiva rimozione dei vincoli introdotti durante le fasi più acute della pandemia ha comportato una forte crescita delle cessazioni di contratti di lavoro rispetto all'anno precedente (+17,7%). La distribuzione settoriale delle cessazioni della comunità non si discosta molto da quella delle attivazioni, ma si registrano crescite diverse rispetto all'anno precedente, con aumenti più rilevanti nei *Servizi* (+17,2%) ma soprattutto nelle *Costruzioni* (+46,5%) e nell'*Industria in senso stretto* (+25,2%). Calano impercettibilmente (-0,5%) solo le cessazioni in *Commercio e riparazioni*. In riferimento alla modalità di cessazione dei contratti di lavoro, si rileva per la comunità peruviana una leggera prevalenza di rapporti di lavoro conclusi per termine del contratto o cessazione delle attività, pari al 35% (a fronte del 54,4% rilevato sul complesso dei non comunitari). Le chiusure occupazionali a causa di licenziamento sono pari al 28,1% (16% circa per i non comunitari), mentre le dimissioni coprono una quota pari al 24,5% del totale (19,4% per gli extra UE).

2.3 L'imprenditoria

Quindicesima per presenze, la comunità peruviana risulta tredicesima per numero di titolari di imprese individuali³⁰ tra le collettività non comunitarie.

Sono infatti 3.750 i titolari di imprese individuali di origine peruviana al 31 dicembre 2021, ovvero l'1% degli imprenditori non comunitari in Italia, un numero in leggero calo rispetto al 2020 (-0,4%); tale trend risulta invertito nel periodo successivo, a segnalare con ogni probabilità una lenta ripresa delle imprese peruviane, a seguito dell'impatto della crisi economica seguita alla pandemia.³¹

Tra gli imprenditori individuali appartenenti alla comunità peruviana si rileva una netta prevalenza della componente maschile, che copre il 69,2% del totale, mentre le donne, 1.154, rappresentano il restante 30,8%. L'analisi dell'ultimo biennio mette in luce come l'impresa al femminile abbia registrato un decremento dell'1,5% a fronte di sostanziale stabilità di quella maschile (+0,1%).

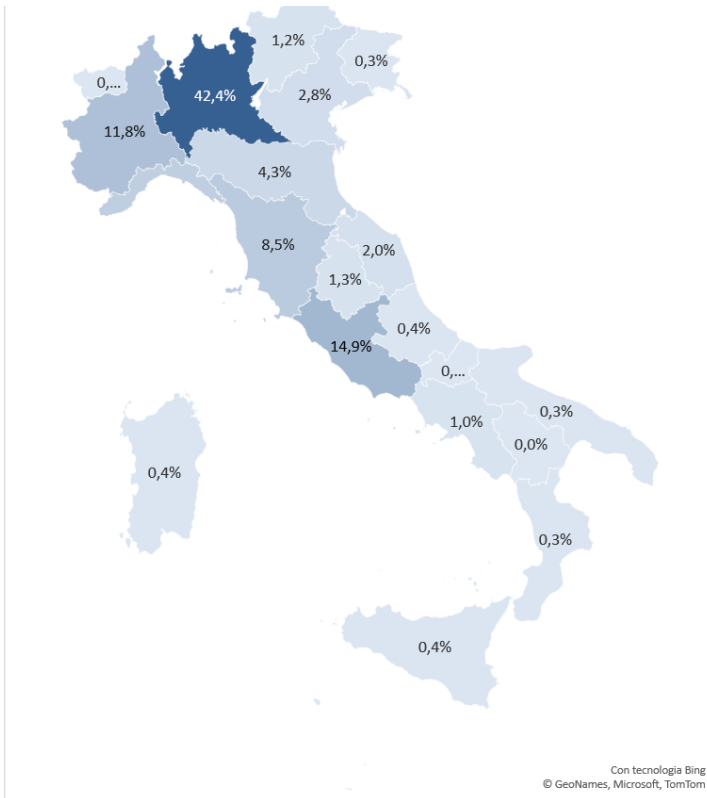
La distribuzione regionale delle imprese guidate da cittadini nati in Perù è sovrapponibile alla distribuzione della comunità sul territorio: la Lombardia è la prima regione di insediamento delle imprese a titolarità peruviana (il 42,4% del totale), in linea con il complesso dei titolari non comunitari; segue il Lazio (15% circa), mentre al terzo posto si colloca il Piemonte (11,8%).

In particolare, il dettaglio provinciale evidenzia una concentrazione nelle province di Milano (32,2%), Roma (14,1 %) e Torino (10% circa).

³⁰ L'analisi che segue si concentra sulle imprese individuali, essendo quest'ultima l'unica forma di impresa che consente di identificare la singola cittadinanza non comunitaria del titolare.

³¹ Al 31 marzo 2023, infatti, le imprese individuali a titolarità peruviana registrate sul territorio italiano ammontano a 3.824, con uno scarto di circa cento imprese in più rispetto al dato aggiornato al 31 dicembre 2021. Per ulteriori aggiornamenti si rimanda alla "Dashboard interattiva sulle imprese migranti", uno strumento di conoscenza realizzato da Infocamere nell'ambito del Progetto Futurae, nato dalla collaborazione tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Unioncamere e finanziato dal Fondo Nazionale Politiche Migratorie. La dashboard interattiva sulle imprese migranti è consultabile all'indirizzo: <https://www.integrazionemigranti.gov.it/Altre-info/id/78/Imprese-dei-migranti-la-dashboard-interattiva-> .

Mappa 2 - Distribuzione delle imprese individuali a titolarità peruviana in Italia. Dati al 31 dicembre 2021



Fonte: Elaborazione Area SPINT di Anpal Servizi su dati Unioncamere-Infocamere

In riferimento ai settori di attività economica, nel mondo imprenditoriale emerge la predilezione della comunità per il settore edile che, con una quota del 23,2%, risulta prevalente. Secondo settore di investimento per le imprese peruviane è quello relativo a *Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese* con una quota pari al 17,7%, un'incidenza percentuale superiore a quella rilevata sul complesso delle imprese di cittadini non comunitari (6,3%). Opera nel settore commerciale il 15,8% delle imprese individuali a titolarità peruviana, mentre *Trasporti e magazzinaggio* è stato scelto dal 9,7% degli imprenditori individuali della comunità: queste imprese rappresentano quasi il 5,6% di quelle non comunitarie che operano in questo settore.

2.4 Politiche del lavoro e sistema di welfare

L'accesso da parte dei cittadini stranieri alle diverse prestazioni di sicurezza sociale è un tema piuttosto delicato per l'opinione pubblica. Pur essendo sottoposti ad uno squilibrio fiscale, dovuto alla scarsa fruizione del beneficio pensionistico (sono ancora pochi difatti gli stranieri che maturano il diritto a una pensione e molti di questi non ne usufruiscono una volta rientrati nel Paese di origine), i cittadini stranieri rappresentano infatti una componente importante tra i beneficiari delle prestazioni assistenziali per via sia delle più ampie dimensioni familiari sia di redditi mediamente inferiori alla popolazione autoctona, dovuti all'inserimento in mansioni di bassa qualifica e maggiormente precarie. La fruizione di tali misure va però anche letta in un'ottica di inserimento nel tessuto sociale del Paese, essendo legata, da una parte, all'inserimento in settori lavorativi maggiormente tutelati, a cui accedono quei cittadini il cui percorso migratorio è in una fase più matura; dall'altra, oltre ad essere collegata al sopravvenire di specifiche condizioni, può anche essere indice della capacità di orientarsi nel sistema dei servizi e della conoscenza dei propri diritti.

Tabella 4 – Beneficiari di ammortizzatori sociali, pensioni IVS e assistenziali, trasferimenti monetari alle famiglie appartenenti alla comunità in esame e al complesso della popolazione extra UE – Anno 2021

Indennità	Perù	Incidenza comunità su totale non UE	Totale non comunitari	Incidenza Non UE sul totale dei beneficiari
	v.a.	v.%	v.a.	v.%
Integrazioni salariali				
CIGO	1.864	1,5%	120.798	11,1%
CIGS	n.d.	n.d.	3.907	2,3%
CIGD	1.993	2,0%	98.657	10,9%
Assegno ordinario dei Fondi di solidarietà	5.880	4,0%	148.368	13,9%
Totale	9.737	2,6%	371.730	11,5%
Indennità di disoccupazione				
Naspi	11.994	3,3%	360.049	14,8%
Pensioni IVS				
Vecchiaia	1.431	3,1%	46.311	0,4%
Invalidità	367	2,5%	14.808	1,5%
Superstiti	974	1,0%	98.444	0,6%
Totale	2.772	1,7%	159.563	0,5%
Pensioni assistenziali				
Pensioni e assegni sociali	2.625	3,0%	86.353	2,5%
Pensioni di invalidità civile	1.452	3,3%	43.370	5,3%
Pensioni di guerra	10	4,7%	215	0,2%
Totale	4.087	3,1%	129.938	3,0%
Assistenza alle famiglie				
Maternità	1.094	4,4%	24.996	8,8%
Congedo parentale ³²	1.122	4,7%	23.760	7,7%
Congedo parentale Covid ³³	59	6,3%	941	3,2%
Assegni al nucleo familiare	9.161	2,6%	346.787	13,5%
Pensione e Reddito di cittadinanza				
RdC e PdC*	3.774	1,7%	222.678	12,6%

(*) Il valore si riferisce al numero di nuclei familiari

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati INPS - Coordinamento generale statistico attuariale

Come si accennava, il complesso della popolazione non comunitaria è generalmente scarsamente interessata dalle pensioni (previdenziali e assistenziali) in ragione di un'età anagrafica più bassa rispetto alla popolazione autoctona: solo un esiguo 0,5% del totale delle pensioni IVS erogate (invalidità, vecchiaia³⁴ e superstiti)

³² Forma di sostegno al reddito per quei genitori, lavoratori dipendenti, che hanno il diritto di assentarsi dal lavoro nei primi 12 anni di età del bambino per un massimo di 6 mesi continuativi o frazionati, per la madre, e per un massimo di 7 mesi, continuativi o frazionati, per il padre.

³³ Il Congedo straordinario - introdotto dal Decreto Cura Italia e successivamente esteso dal D.L. n. 30/2021 (convertito con modificazioni in L. n. 61/2021) - in favore di lavoratori dipendenti per la cura dei figli minori di 14 anni o con disabilità grave, riconosce la facoltà di fruire di congedi straordinari per DAD, quarantena, infezione da COVID-19, chiusura dei centri assistenziali diurni. Previsioni, da ultimo, prorogate fino al 31 marzo 2022 dal D.L. n. 221/2021. La sussistenza del diritto e l'importo dell'assegno dipendono dal numero dei componenti, dal reddito e dalla tipologia del nucleo familiare.

³⁴ La pensione di vecchiaia spetta, previa domanda e interruzione dell'attività lavorativa, al compimento della cosiddetta età pensionabile e a fronte di un numero minimo di contributi versati stabilito per legge. Chi interrompe prima del tempo l'attività lavorativa per motivi di salute, percepisce l'assegno di invalidità o la pensione di inabilità, a seconda della gravità della sua condizione

riguarda cittadini extra UE, incidenza che raggiunge il 3% per quel che riguarda le pensioni assistenziali³⁵. Al contrario, proprio in virtù di un'età media piuttosto bassa e di una presenza consistente di nuclei familiari, i cittadini non comunitari sono maggiormente interessati dalle misure di sostegno alle famiglie: circa il 9% dei percettori di maternità e il 13,5% dei beneficiari di assegni al nucleo familiare è di nazionalità extra UE.

Vale la pena evidenziare anche l'incidenza dei nuclei familiari non comunitari tra chi ha ricevuto il Reddito o la Pensione di cittadinanza³⁶: il 12,6% del totale dei percettori.

Si tratta di un dato che – visti i requisiti richiesti per accedere a tale misura di sostegno alle famiglie³⁷ – deve far riflettere sulla grande vulnerabilità della popolazione migrante e sull'aggravamento del rischio di povertà provocato dalla crisi economica legata all'ondata pandemica.

Come si evince dalla tabella 4, la comunità peruviana presenta livelli contenuti di fruizione di integrazioni salariali³⁸, probabilmente in ragione del prevalente inserimento in settori economici per i quali risulta più difficile accedere a tali misure: il 2,6% dei percettori di integrazioni salariali non comunitari è peruviano, percentuale che sale al 4% nel caso di *Assegno ordinario dei Fondi di solidarietà*. Questi fondi forniscono strumenti di sostegno al reddito ai lavoratori dei settori non coperti dalla normativa in materia d'integrazione salariale e che, quindi, non rientrano nel campo di applicazione della cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria. Va infatti ricordato che, come già visto, la comunità è canalizzata verso il settore dei *Servizi*.

Contrariamente a quanto registrato per il complesso della popolazione non comunitaria, per cui il dato si ferma allo 0,5%, la comunità risulta invece maggiormente rappresentata tra i percettori di pensioni IVS (circa 2%). Il dato più significativo è quello che attiene alle pensioni di vecchiaia, dove i cittadini del Perù rappresentano il 3,1% dei percettori non comunitari. Correlate maggiormente alla composizione anagrafica

di salute. Le prestazioni spettano in parte anche ai familiari del pensionato in caso di decesso, si parla in questo caso di pensione per i superstiti.

³⁵ La Costituzione Italiana garantisce al cittadino inabile al lavoro e sprovvisto di mezzi necessari per vivere il diritto al mantenimento e all'assistenza sociale, pertanto, oltre alle citate pensioni IVS, connesse al versamento di contributi, sono previste prestazioni a carattere esclusivamente assistenziale a tutela dei soggetti più deboli per raggiunti limiti di età o per invalidità civile: l'assegno sociale (sostegno economico che spetta ai cittadini sopra i 65 anni che si trovano in condizioni disagiate) e la pensione di invalidità civile (sostegno economico connesso all'impossibilità totale o parziale di svolgere un'attività lavorativa) e l'indennità di accompagnamento. Le prestazioni assistenziali prescindono dal versamento dei contributi e spetterebbero, in linea generale, a tutti gli stranieri titolari di un permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo o di un permesso di soggiorno di durata pari o superiore ad un anno: tali soggetti sono equiparati, ai sensi dell'art. 41 del d.lgs. 286/98, ai cittadini italiani ai fini della fruizione delle provvidenze e delle prestazioni, anche economiche, di assistenza sociale. Si segnala che la legge del 23 dicembre 2021, n. 238, recante Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea (Legge europea 2019-2020) ha modificato l'articolo 41 del D.lgs. n. 286/98 (Testo Unico dell'Immigrazione) per aggiornarlo all'evoluzione normativa intervenuta nel corso degli anni. In merito all'assegno sociale, tuttavia, la normativa di settore continua a richiedere il possesso del permesso per lungo soggiornanti. Sulla questione la Corte di Cassazione, con l'ordinanza del 24.03.2023, ha sollevato la questione di legittimità costituzionale.

³⁶ Il Reddito di Cittadinanza (RdC), introdotto con decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4 come misura di contrasto alla povertà, è un sostegno economico finalizzato al reinserimento nel mondo del lavoro e all'inclusione sociale. Qualora tutti i componenti del nucleo familiare abbiano età pari o superiore a 67 anni, oppure se nel nucleo familiare sono presenti anche persone di età inferiore a 67 anni in condizione di disabilità grave o non autosufficienza, assume la denominazione di Pensione di Cittadinanza (PdC). Il Reddito di Cittadinanza viene erogato ai nuclei familiari che, al momento della presentazione della domanda e per tutta la durata dell'erogazione del beneficio, risultano in possesso di determinati requisiti economici (ISEE, patrimonio mobiliare e immobiliare, ecc.), di cittadinanza e di residenza. La concessione del RdC ai cittadini extracomunitari è subordinata, ~~oltre~~ al possesso di un permesso per soggiornanti di lungo periodo e alla residenza stabile in Italia per almeno 10 anni (di cui gli ultimi 2 continuativi). In merito alla compatibilità del requisito della residenza decennale con le norme costituzionali e il diritto Ue sono pendenti questioni sia dinanzi alla Corte Costituzionale che dinanzi alla Corte di Giustizia Ue. Nel febbraio 2023 la Commissione Ue ha inoltre aperto sul punto una procedura di infrazione. Il DL 48/2023 ha sostituito al Reddito di cittadinanza due prestazioni tra loro molto diverse: l'**Assegno di inclusione (ADI)** e il **Supporto per la Formazione e il Lavoro (SFL)**. Per entrambe le prestazioni è mantenuto un requisito di residenza pregressa, che **viene abbassato da 10 a 5 anni**, di cui gli ultimi due continuativi, ed il **requisito del permesso di lungo periodo**.

³⁷ I requisiti richiesti prendono in considerazione, oltre alla residenza in Italia, i valori del patrimonio mobiliare, del reddito e il complessivo ISEE del nucleo familiare.

³⁸ Comprendono la Cassa integrazione straordinaria (che fa rilevare valori assoluti molto bassi perché non è stata utilizzata come strumento di sostegno a imprese e lavoratori durante l'emergenza epidemiologica), la Cassa integrazione in deroga (misura adottata durante la pandemia, per sostenere i lavoratori dipendenti da aziende non coperte da altre misure di sostegno al reddito) e la Cassa Integrazione Ordinaria.

della comunità sul territorio sono le pensioni assistenziali, che ammontano per la collettività sudamericana a oltre 4mila, il 3% circa delle pensioni assistenziali percepite dai cittadini extra UE, facendo ulteriormente emergere il forte radicamento della comunità in esame nella società italiana: sebbene infatti la misura sia dedicata a persone in condizioni economiche disagiate, i requisiti per beneficiarne sono, tra gli altri, un permesso di soggiorno di lungo periodo e una residenza stabile, effettiva e continuativa.

Ulteriore segnale del livello di integrazione della comunità nel tessuto economico-sociale italiano è dato dall'incidenza del *congedo parentale* e *indennità per maternità*³⁹, indici della presenza di nuclei familiari: rispettivamente il 4,4% e il 4,7% dei percettori e delle percettrici non comunitarie è di nazionalità peruviana. Rimane più alto il numero di beneficiari peruviani di congedo parentale COVID ex d.l.18/2020 e d.l. 34/2020, oltre il 6% di tutti i percettori non comunitari di questa misura eccezionale prevista per sostenere i nuclei familiari durante la crisi pandemica e fruibile dai genitori con figli fino a 12 anni a carico. All'interno della comunità, infine, si contano 9.161 beneficiari di assegni al nucleo familiare nel corso del 2021, con un'incidenza sul complesso dei non comunitari pari al 2,6%.

Per quanto riguarda invece il reddito di cittadinanza, la collettività peruviana conta 3.774 nuclei beneficiari di RdC o PdC. Il numero di nuclei familiari peruviani percettori di RdC o PdC (1,7% dei percettori extra UE) ha registrato un aumento rispetto al 2020 (650 in più), da leggere probabilmente con il perdurare, nel 2021, delle difficoltà economiche dovute alla crisi pandemica.

³⁹ Altrimenti detta "indennità per astensione obbligatoria", è una forma di sostegno al reddito sostitutiva della retribuzione e viene pagata alle lavoratrici che devono assentarsi dal lavoro per gravidanza e puerperio per un totale di 5 mesi.

Nota Metodologica

Oggetto dell'indagine

L'edizione 2022 dei Rapporti annuali sulle maggiori comunità migranti intende restituire la complessità e lo stato del fenomeno migratorio in Italia, fornendo un'analisi che – senza prescindere dal quadro complessivo – colga le specificità delle singole collettività nazionali. Obiettivo prioritario della pubblicazione è pertanto quello di osservare e descrivere le principali 16 comunità, per numero di presenze nel nostro Paese, di cittadini non comunitari, cogliendone i livelli di stabilizzazione sul territorio a partire dalle variabili strutturali, dai percorsi di inserimento nel mercato del lavoro e nel sistema di welfare.

La linea editoriale è composta da un ampio quaderno di confronto tra le comunità e 16 Report specifici per le singole nazionalità. Ogni singolo report intende concentrarsi sugli elementi che contraddistinguono la comunità, individuati a partire da valori statisticamente significativi per i diversi argomenti esposti; mentre il quaderno di confronto offre un quadro di insieme mettendo in rilievo le differenze esistenti tra le diverse collettività.

Periodo di riferimento

Il periodo oggetto di analisi dell'edizione 2022 dei Rapporti comunità è l'anno 2021 sebbene, per alcuni ambiti, gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente, il 2020 mentre per i MSNA il dato sia aggiornato al 31 dicembre 2022. Il periodo di riferimento è sempre indicato, oltre che nel testo, anche nel titolo della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

Presentazioni e fonti dei dati

In considerazione della varietà degli aspetti indagati dai Rapporti comunità, l'analisi si è avvalsa di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da diverse fonti.

Laddove possibile l'analisi ha tenuto conto della dimensione di genere. I dati della comunità sono stati sempre confrontati a quelli inerenti al totale dei cittadini non comunitari e qualora ritenuto opportuno ai dati sulla popolazione italiana.

Ogni rapporto comunità è suddiviso in due capitoli:

1. Il primo capitolo analizza gli aspetti sociodemografici delle comunità, la struttura per età, la presenza di minori, nuovi nati e MSNA, le modalità e i motivi di soggiorno in Italia dei cittadini non comunitari, i nuovi ingressi nel 2021. Un paragrafo ad hoc è dedicato al tema dell'integrazione, approfondito attraverso i dati sui matrimoni, le acquisizioni di cittadinanza, l'inserimento nel circuito scolastico e la partecipazione alla vita associativa e sindacale. I dati utilizzati sono di fonte Eurostat per i residenti extra UE negli Stati dell'Unione, ISTAT- Ministero dell'Interno sui permessi di soggiorno⁴⁰ (al 1° gennaio 2022), dati ISTAT sulle acquisizioni di cittadinanza nel 2021 e sui matrimoni, al 2020. Sempre di fonte ISTAT (stima 2021) i dati sui nati stranieri per cittadinanza. Per i MSNA, considerati solo nell'analisi delle comunità che presentavano valori superiori alle 15 unità, ci si è avvalsi di dati provenienti dal MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione (al 31 dicembre 2022). In relazione alla vita associativa sono stati utilizzati i dati di fonte MLPS derivati dalla mappatura delle associazioni migranti, mentre per la partecipazione sindacale ci si è avvalsi dei dati forniti dalle principali organizzazioni sindacali (CGIL CISL, UIL, UGL), relativi agli iscritti con cittadinanza straniera, per l'anno 2021. Per il mondo della scuola i dati sono di fonte Ministero dell'Istruzione sull'anno scolastico 2021/2022 e Ministero dell'Università e della Ricerca sull'anno accademico 2021/2022.

⁴⁰ I dati sui cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati Terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo).

Chiude il capitolo un paragrafo di approfondimento dedicato al tema delle rimesse e dell'inclusione finanziaria, curato da Daniele Frigeri del CeSPI. I dati presentati fanno riferimento ad un'indagine realizzata da CeSPI su un campione di 1.300 cittadini stranieri extra UE e non OCSE, appartenenti a 75 paesi e residenti in 96 province italiane, attraverso la somministrazione di un questionario di 60 domande attraverso intervista telefonica.

2. Il secondo capitolo è dedicato al tema del lavoro e del welfare. Particolare rilievo viene dato alla segmentazione per genere, ai settori di attività economica, ai profili professionali e reddituali, prestando particolare attenzione alla variazione tendenziale. Per alcune comunità, non è stato possibile approfondire l'analisi di genere in ragione della scarsa rappresentatività del dato campionario relativo ai dati RCFL. L'analisi sull'occupazione considera, inoltre, i dati sulle assunzioni e le cessazioni per descrivere il mercato del lavoro dipendente e coglierne le dinamiche. Si analizza inoltre la fruizione da parte della componente straniera dei servizi offerti dal sistema previdenziale e assistenziale e l'accesso alle misure di sostegno al reddito dei lavoratori. Viene inoltre approfondito, il tema dell'imprenditoria migrante.

I dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da diverse fonti: Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL)⁴¹ di ISTAT, I semestre 2022; Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO)⁴² del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al 31 dicembre 2021; INPS, Coordinamento generale Statistico Attuariale, al 31 dicembre 2021; Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31 dicembre 2021, per le imprese a titolarità straniera⁴³.

⁴¹ La RCFL di ISTAT è un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti nelle liste anagrafiche comunali, e per tale ragione non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti irregolarmente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano. In ragione della natura campionaria dell'indagine, la variabile del genere non è stata utilizzata per analizzare dimensioni per le quali non risultasse rispettata la rappresentatività statistica (meno di 1000 unità).

⁴² Il SISCO raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente. L'universo di riferimento esclude i rapporti di lavoro delle forze armate, che interessano le figure apicali e che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU).

⁴³ I dati Unioncamere considerano il Paese di nascita dell'imprenditore, non la cittadinanza.

